Anno XX. Lunedì 23 Dicembre 1867 N. 293

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le Inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 20 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto dell' 8 dicembre, che sopprime a datare dal 1 gennaio 1868 il Consiglio superiore per gl' istituti d' istruzione e di educazione militare;

Regio decreto dell' 8 dicembre, preceduto da relazione ministeriale, che ordina una nuova pianta per il personale dell' amministrazione telegrafica;

Regi decreti del 28 novembre, preceduti da relazioni ministeriali, che autorizzano sul bilancio 1866 del Ministero dell' interno la maggiore spesa di Lire 2612 34 e su quelli del 1865 e 1866 dello stesso Ministero maggiori spese per lire 7409 32;

Regio decreto del 24 novembre che autorizza la vendita mediante incanti, di un terreno posto in Exilles;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

— E quella del 21 contiene:

Regio decreto del 1° dicembre, che estende ai tipi dei regi legni *Affondatore, Varese, Voragine, Tuckery e Guiscardo* la disposizione del decreto 16 luglio 1865, il quale autorizza l' imbarco di guardie marina di 1ª classe in più del numero prescritto dal regolamento;

Regio decreto del 5 dicembre, che aggiunge un saggiatore all' ufficio di garantia di Venezia, e sopprime a Pavia tale ufficio, concentrandone il servizio in quello di Milano;

Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e dei colonnelli comandanti di brigata, non che in quello dell' amministrazione provinciale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 dicembre.

Presidenza *Lanza.*

Menabrea. Signori, credevamo dover rispondere a semplici interpellanze. Le interpellanze cambiaronsi in accuse. In conseguenza, dovendo rispondere a tutti ho creduto di aspettare all' ultimo, onde raccogliere tutte le accuse.

Io non risponderò alle personalità, armi di chi non ha migliori ragioni: io chiarirò l' indirizzo che abbiamo seguito.

Devo ricordarvi il momento in cui abbiamo assunto il potere: il momento era gravissimo, v' era una situazione spinosa, e l'abbiamo affrontata con coraggio uguale al pericolo, uguale alla responsabilità che sapevamo di assumere. Il governo allora non esisteva.

Rattazzi. Domando la parola per un fatto personale.

Menabrea. L' esercito ora scomposto non disorganizzato: non in grado di prendere il campo; nel momento in cui salivamo al potere l'intervento straniero era compiuto.

Allora ricorremmo alla parola del Re, per mostrare che dopo tanta incertezza, v' era un governo.

Quel proclama fu giudicato duro: non poteva esser mite nè dolce: alcuni si lagnarono per certe parole sulla bandiera che noi dichiaravamo non nostra.

Ma noi eravamo in diritto di formulare in ciò chiarissima la nostra opinione, mentre potevamo appoggiarla a documenti irrefragabili ai proclami di Garibaldi in cui non si parla di monarchia, non si fa cenno al Re.

È vero che si proclamarono certi plebisciti, ma anco dando a loro un certo valore nei proclami di Garibaldi si voleva abbattere il papato: dunque una tale bandiera, non poteva sicuramente esser la nostra.

Siamo stati accusati di aver impiegata la frase Roma dei romani; ma perchè? Siccome l' Italia è formata sui plebisciti, come e perchè volete impedire anco ai romani di esercitar liberamente la loro volontà?

Quanto allo scioglimento dei Comitati gli attacchi sono stati lievi, e l'opposizione non vi ha insistito: altrimenti anco su questo punto l'on. Guardasigilli avrebbe risposto.

Si è detto che il Governo ha avuto paura di spauracchi: ma scusino, io domando se i sequestri di fucili e di bombe, e di polvere sono spauracchi. Dunque se in realtà esisteva il pericolo, conveniva prendere misure energiche e pronte: e bisognava impedire che in vari centri d' Italia si soffiasse nel fuoco che troppo premeva a noi di spegnere.

Or debbo rispondere all' onor. Alfieri, il quale si lagnò di alcune parole del mio discorso, domandando a quali leggi io alludeva quando dissi che avevamo in animo di presentare in caso di bisogno disposizioni legislative adattate alla circostanza.

Non tema l'on. Alfieri, non tema da me che io rechi offesa alla libertà: no! ma quando vi sono pericoli urgenti, quando certuni si possono fare superiori alla legge al Parlamento, alla libertà, noi studieremo se vi sono modi d'impedire che i fatti deplorati si ripetano a danno della libertà stessa.

Bixio. Viva la franchezza.

Menabrea. Vengo all'ingresso delle truppe nel territorio pontificio, ed al loro ritorno.

Io credo aver sufficientemente mostrato sul *libro verde* le ragioni che ci spinsero al passaggio: fu un atto di diritto che compiemmo, malgrado le opposizioni della Francia. Altra ragione, e la proclamammo, fu quella di essere invitati dalle popolazioni. Ed io ho qui telegrammi che lo provano manifestamente.

L'oratore legge alcuni documenti a prova irrefragabile della sua asserzione.

Le popolazioni adunque, è manifestamente provato che chiedevano il nostro intervento per evitare disordini. (*Rumori*).

Noi intervenimmo per evitare disastri. Quanto al ritorno, era consigliato dalla più volgare prudenza. Dal momento che ogni pericolo era cessato nel territorio pontificio, noi non potevamo più prestare nessun pretesto al governo francese di render permanente la sua occupazione. Inoltre stava per partire una seconda divisione: noi dovevamo evitarlo. Fu allora che spontaneamente ci ritirammo, e se ciò sia vero, potete domandarlo all'illustre generale La Marmora, il quale volle in quei momenti difficili incaricarsi di una missione, ed io non seppi a chi meglio affidarmi, imperocchè quanto si tratta di rendere un segnalato servigio alla patria, si è sicuri di poter contare sopra un uomo come l' on. La Marmora.

E poichè sono a parlare di missioni, non posso a meno di citare a titolo di onore l' onorevole Pepoli, che anche egli non manca mai quando si tratta di servire il paese.

Dell' arresto di Garibaldi è già stato a sufficienza discorso: della Convenzione vi ha lungamente intrattenuto l' on. Visconti Venosta, e vi ha escluso quell' aspetto di vergogna o di umiliazione che alcuni volevano attribuirle.

Ma si fanno al ministro diverse domande. Si chiede se dopo gli ultimi fatti la Convenzione esiste o no! (*Udite, udite*). Fino a che un trattato non è denunziato esiste sempre, meno che negli articoli non vi sia compreso qualche principio di rescissione. Nella Convenzione questa clausola non v' è, dunque il trattato rimane (*Udite, udite*): soltanto non esiste in fatto, non esiste materialmente mentre il territorio pontificio è occupato dalla Francia.

Una delle potenze non ha mantenuto il suo impegno e anco noi siamo nello stesso terreno mentre abbiamo sospeso il pagamento di una rata del debito pontificio che scadeva in questi giorni. (*Benissimo*).

Ma dunque, ci domanderete, che farete della Convenzione? Faremo ciò che sarà nel nostro interesse; ma prima di tutte il pensiero del Governo è di fare in modo che le truppe francesi lascino Roma. Poi vedremo.

Il trattato del settembre non pregiudica nessuna quistione e nessun diritto: è vero che un ministro francese dichiarò che la Convenzione era regola permanente finchè esisteva alla condotta della Francia: altri ha detto che noi saremo obbligati a nuove guarentigie; si vedrà poi: per ora noi non ci compromettiamo per nulla; sgombrino i francesi; poi vedremo se è nel nostro interesse o confermare gli impegni, o annullarli, o stabilirne dei nuovi, in maniera da meglio tutelare i nostri interessi.

Ed ora, signori.....

Voci. A dimani! A dimani!

Bixio Domanda la parola per un schiarimento L' onorevole presidente del Con-

siglio accennando al coraggio con cui il Governo attuale ha accettato l'amministrazione, ed alle missioni di Lamarmora e di Pepoli, ha parlato di altri coraggi come se fossero mancati.

Menabrea. No! no; mi permetta onorevole Bixio; io nutro sentimenti di sincera stima per l'illustre generale Cialdini. Se ho parlato del generale Lamarmora e dell'onorevole Pepoli allusi alla difficile missione che essi disimpegnarono a Parigi.

Bixio. Ringrazio il presidente del Consiglio.

La seduta è sciolta a ore 6.

Tornata del 17 dicembre.

La seduta è aperta alle 12. 25 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo ad una spesa di lire 6,620,000 sul bilancio del ministero della guerra per la trasformazione di armi portatili.

Presidente: dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge della Commissione accettato dal Ministero.

Corte, relatore, raccomanda al ministro della Guerra di valersi anche delle industrie private per la riduzione di queste armi. Dice che fra gli opifici militari e le fabbriche dell'industria privata esiste un dualismo che deve cessare.

Araldi e *Zuradelli* parlano in favore delle industrie private e ad essi risponde l'onorevole Breda, membro della Commissione, esponendo le raccomandazioni fatte al ministro della Guerra e le assicurazioni avute sopra questo riguardo da parte dello stesso.

Tennani dimostra la convenienza di provvedere l'armata anche di nuove artiglierie.

Bertolè-Viale (ministro della Guerra) offre soddisfacenti schiarimenti a tutti gli oratori.

Presidente. Pongo ai voti l'articolo unico della legge, di cui do lettura:

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire sei milioni seicentoventi mila per la trasformazione di armi portatili da fuoco, da inscriversi sul bilancio del Ministero della Guerra per l'esercizio 1868 al capitolo 38 *bis* ».

È approvato.

Presidente. È stato presentato dal deputato Nervo un secondo articolo per obbligare il governo a concedere a lotti tanto l'acquisto del materiale come la fabbricazione dei pezzi alle fabbriche nazionali sotto la sorveglianza di commissari del Governo.

Corte (relatore) non trova necessario tale articolo dopo le raccomandazioni fatte dalla Commissione al ministro e le promesse di questo ultimo.

Bertolè Viale ha accettato le raccomandazioni, ma non può accettare un impegno determinato su tale argomento.

Nervo svolge la sua proposta ed insiste sulla medesima.

Presidente la pone ai voti.

Non è approvata.

Plutino vuol raccomandar le fabbriche delle provincie meridionali.

Il presidente gli osserva esser chiusa la discussione generale.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto di questo progetto di legge — Eccone il risultato:

Presenti 241 — Votanti 241 — Pel si 233 — Pel no 8.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Al Senato del Regno vennero discusse ed approvate le seguenti leggi:

1. Progetto di legge per modificazioni al R. decreto 23 dicembre 1865. N. 2672 sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

2. Progetto di legge per l'estensione alle provincie Venete, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1853, N. 3725, della parte concernente l'istruzione industriale e professionale, e il concorso delle provincie nelle spese di alcuni istituti.

3. Progetto di legge per la proroga dei termini per le nuove iscrizioni e le rinnovazioni ordinate dagli articoli 37, 38 e 41 del R. decreto 30 novembre 1865, N. 2606.

Fu pure data lettura di una lettera del senatore Cialdini, il quale chiede che il Senato voglia stabilire un giorno in cui egli possa dare spiegazioni sull'ultima crisi ministeriale alla quale si trovò mischiato.

Il Senato aderì alla domanda del Senatore Cialdini, e stabilì ch'egli darà le spiegazioni anzidette in una delle prime sedute che il Senato terrà dopo le ferie.

— Il bilancio del ministero della guerra pel 1868 ammonta a lire 141,767,170. Quello del 1867 ammontava a italiane lire 134,870,475. Si ha dunque pel 1868 un aumento di lire 6,896,695, il quale va specialmente attribuito all'aumento di un giorno delle competenze, delle razioni pane e viveri (essendo il 1868 composto di 366 giorni), ed al non essersi più fatta la deduzione, che si operò nel 1867, pel valore di grano, farine e foraggi che allora esistevano nei magazzini e che vennero consumati. (*Esercito*)

TORINO — Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che il corso speciale istituito presso la scuola superiore di guerra, sospeso per i recenti avvenimenti sarà aperto in questa nostra città col 1 gennaio prossimo: sol che invece della metà dei capitani e luogotenenti di stato maggiore sarà chiamato al detto corso solo un terzo, come è del resto prescritto dal regolamento 11 marzo 1867.

CUNEO — Sappiamo che questa Camera di commercio ed arti domani trasmetterà al ministro di agricoltura, industria e commercio una ragionata memoria contro la tassa di lire 4 50 per chilogramma che si tratta d'applicare all'industria serica. Questa tassa così elevata recherebbe ingente danno alla produzione serica perchè rallenterebbe quello slancio che si è manifestato di procurarsi semente all'estero, e conseguentemente sarebbe un colpo fatale per l'industria serica.

(*Sent. delle Alpi*)

NAPOLI — Il *Pungolo* di Napoli crede sapere che il Governo deliberò di mandar nuovi distaccamenti di truppe nei comuni infestati in questi ultimi mesi dal brigantaggio, e ciò dietro domanda di molti municipii.

— Lo stesso giornale dice essergli stato scritto da Roma che il clima di questa città non sarebbe affatto favorevole all'alterata salute del card. D'Andrea, il quale, per consiglio dei medici, disporrebbesi a far ritorno in Napoli.

PALERMO — In seguito agli ordini del governo, perchè fossero rispettate le prerogative della legazia apostolica in Sicilia, si è iniziato un processo contro la curia arcivescovile di Palermo per aver dato corso a *brevi* pontifici non muniti del regio *exequatur*.

FRANCIA — Scrivono da Parigi 15 dicembre all'*Ind. Belge*:

Pare positivo che i plenipotenziarii delle quattro Potenze abbiano accettato di discorrere col nostro ministro degli esteri affari sulle questioni che devono formare il soggetto della Conferenza.

Ma a nessuno cadrà in mente che questi discorsi preparatori possano avere la menoma utilità.

— L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzata ai curati della sua diocesi una lettera pastorale prescrivendo preghiere per le chiese d'Italia e di Polonia.

« Roma e la Santa Sede, dice l'Arcivescovo di Parigi, hanno potuto temere un momento di rivedere i cattivi giorni del 1848. La potente mano della Francia ha preveduto le catastrofi, e le sue *dichiarazioni politiche sono di natura tale da dare seriamente a pensare ai perversi.* Tuttavia conviene dirlo, il pericolo non è punto svanito... Di più non trattasi solo di garantire la sicurezza degli Stati pontificii; trattasi anche di renderla più ferma e più durevole col mezzo di combinazioni e di misure in cui la scienza economica e il senso politico abbiano la loro parte da recitare. »

GERMANIA — Le modificazioni del trattato fra il Mecklemburgo e la Francia furono approvate; il relativo trattato venne sottoscritto a Parigi. Con ciò è tolto ogn'impedimento all'ingresso del Mecklemburgo nel *Zollverein.*

INGHILTERRA — I giornali inglesi del 14 ci recano i seguenti particolarii sul tentativo dei Feniani di far saltare in aria la prigione di Clerkemwell:

« Circa le ore 3 3|4 pom., fu udita una grande esplosione nelle vicinanze di Clerkemwell. La folla tosto s'immaginò che fosse stato un tentativo per liberare i feniani Burke e Casey ivi detenuti.

« Le celle dov'essi si trovavano, comunicavano, mediante un passaggio stretto e murato, con una casa in via Woodbridge.

« Poco prima dell'esplosione si vede entrare in quella casa una donna seguita da quattro o cinque uomini. Il direttore della prigioni aveva ricevuto l'ordine di non fare uscire i prigionieri a quell'ora, e ciò per informazioni avute dalla polizia. Si fece venir anche un forte picchetto di guardie di polizia. Un ragazzo che passava in quel punto nel cortile, e che ebbe quattro dita sfracellate, raccontò aver veduto penetrare un uomo con un lume acceso. I *policemen* lo insequirono, ma non poterono raggiungerlo.

« Nove case furono danneggiate e rese inabitabili dall'esplosione. Fra le macerie si trovarono tre cadaveri e circa 50 persone furono trasportate all'ospitale di S. Bortolommeo, più o meno gravemente ferite. Una donna arrestata tentò uccidersi. Curke non è riuscito ad evadere. »

AUSTRIA — Dal pomeriggio d'ieri, sventolano qui bandiere nazionali, su cui sta scritto *Viva l'unione all'Ungheria!* Il partito unionista si aumenta continuamente centinaia di persone. (*Deb.*)

BELGIO — Secondo il *Daily Telegraph*, il Belgio penserebbe seriamente a licenziare il suo esercito ed a sostituire volontarii.

La parte necessariamente irrilevante dell'esercito belgio, il quale, mediante la neutralità del Belgio, non trova se non poche occasioni di dar prove del suo valore dà una certa verosimiglianza a questa voce.

PAESI BASSI — Vengono smentite da fonte degna di fede le voci relative alla promessa di matrimonio del Principe d'Orange colla Principessa d'Annover.

CRONACA LOCALE

— In relazione alla Circolare a stampa per la erezione di un Monumento a Girolamo Savonarola in Ferrara sua Città nativa, incominciamo a pubblicare i nomi dei contribuenti:

Provincia di Ferrara	. . . .	L. 2000
Comune di Ferrara	. . . .	» 2000
Idem di Comacchio	. . .	» 100
Idem di Portomaggiore	. .	» 100
Idem di Bondeno	. . . .	» 30
Idem di Alessandria	. . .	» 50
Idem di Monastier	. . .	» 50
Idem di Appignano	. . .	» 10
		L. 4340

— Nella *Cronaca Locale* del nostro numero 281 accennammo all' omicidio commesso, sul far del giorno 7 corrente mese, sulla persona di tal Reggiani Giuseppe, contese. In appendice a quel nostro cenno aggiungiamo che l' autore di detto omicidio certo Castaldini Luigi, facchino di questa Città, più volte stato processato e condannato; fu arrestato tre ore dopo il triste caso fuori Porta S. Benedetto, dall' instancabile Brigadiere di P. S. Signor *Biagio Pollastri* e dall'appuntato *Jmazio*. Siamo pure in grado di sapere che certo Bregoli, ottimo giovine, trovatosi casualmente nel fatto e perciò arrestato venne già dal Tribunale posto in libertà.

— In questi giorni si sono operati varii arresti d' individui sospettati autori di furti e grassazioni: e sappiamo essere dovuti anche questi allo zelo del sullodato Sig. Brigadiere *Pollastri* — Per mancanza di spazio rimettiamo ad altro numero i dettagli di detti furti e grassazioni, e così anche del furto avvenuto la notte p. p. nella calzoleria quondam *Giglioli*, al presente condotta da certo *Azzi Albano* posta in Corso *Giovecca*, di questa Città.

CORTE D'ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza — *Cornazzani*

Nell' Udienza di Sabbato 21 andante si proseguì ed ultimò la discussione della Causa contro il detenuto Giovanni *Cavicchioli* surnomato *Zuanett al Suldà*, imputato di duplice grassazione, l' una consumata ai danni di certo Tagliani Giuseppe di Cassana, commessa la sera delli 4 Marzo anno corrente; l' altra mancata in casa di tale Giovanni Savioli, di Valle Lunga, seguita la notte delli 14 alli 15 d' Aprile 1867, accompagnate tutte due dalle circostanze di numero di persone, violenze etc. etc. indicate nel numero 282 di questo Giornale, rimandando però a quello i nostri lettori.

Apertasi l' Udienza, il Sig. Cancelliere della Corte diede lettura della importantissima dichiarazione, ricevuta a domicilio in Codrea, ed emessa dalla colona Maria Lazzari in Borsetti colà degente ed inferma; la quale depose, che quel Breviglieri Ferdinando che fu ricordato dal deposto del Sig. Don Gallini accennato nel nostro numero precedente, in mezzo agli acerbi dolori del tetano, onde otto giorni appresso alla mancata grassazione Savioli venne trascinato alla tomba, ebbe, presente essa testimone, a prorompere in questa esclamazione « *Cos' oia mai fatt' a dar a ment a ch' al boja ad Zuanett!* »

Furono poscia letti tutti i documenti della Causa, tra i quali segnaliamo, perchè salientissimo, un referto peritale che constatò la corrispondenza dei proiettili trovati nel ferito piede del Breviglieri con quelli adoperati dall' aggresso Cavicchioli per caricare il suo schioppo, la di cui esplosione ferì lo stesso Breviglieri.

Compiutasi tale lettura il Sig. Presidente diede la parola al Pubblico Ministero per le sue requisitorie.

L' oratore della Legge, nella persona dell' onorevole Sig. Avv. *Giardino*, con quello zelo che solo gli viene inspirato dall' amore della giustizia, sostenne l' accusa contro il Cavicchioli, raccomandandola a molti argomenti, in ispecie alle rivelazioni fatte dal moriente Ferdinando Breviglieri, le quali, com' egli osservò, non caddero d' altronde sopra individuo di buona fama; ed al possesso, in che si trovò l' accusato, di non piccola parte degli oggetti provenienti dalla grassazione di Giuseppe Tagliani; alcuni dei quali si rinvennero presso il più volte nominato Breviglieri. Concluse il suo stringente discorso col chiedere ai Signori Giurati un verdetto di colpabilità del Cavicchioli tanto per la consumata grassazione Tagliani, quanto per quella mancata in casa del Savioli.

Prendeva quindi a parlare il Difensore, nella persona dell' egregio sig. avv. *Pasqualini*. Esordì esso accennando alla mancanza di prove dirette per ritenere che il Cavicchioli, sebbene avesse nella sua casa gli oggetti del Tagliani, fosse reo della grassazione avvenuta in pregiudizio di quest' ultimo; spiegandosi un tale possesso, senza ricorrere all' idea d' un crimine e bastando semplicemente supporre il delitto di ricettazione. Per suffolcere il suo sistema di difesa, rammentava il Giury che, se il Breviglieri fosse stato posto in istato d' accusa per la grassazione Tagliani per ciò che fu trovato detentore d' effetti a questo depredati, non avrebbe potuto condannarsi, essendo al dibattimento emersa la prova che il detto Breviglieri non prese parte a quel fatto criminoso. Circa poi il rivelo del Breviglieri, addimostrò come questo trovasse la sua spiegazione in un remoto consiglio, senza bisogno di ammettere la cooperazione nel reato. L' abile difensore terminò il suo dire, da noi esposto sinotticamente, dimandando che il suo cliente fosse dichiarato non colpevole delle fattegli accuse, e colpevole solo di dolosa ricettazione degli oggetti derubati al Tagliani.

Datasi per ultimo la parola all' accusato, il signor Presidente riassunse circostanziatamente le risultanze tutte della orale discussione e così le ragioni addotte dal P. M. a sostegno dell' accusa, e quelle accampate dalla Difesa: indi proposte ai signori Giurati le relative quistioni; questi si ritirarono nella Sala dei loro deliberati per emettere siccome, reduci poco stante nell' Aula d' Udienza, emisero il seguente verdetto affermativo.

Dichiararono cioè l' imputato Giovanni Cavicchioli colpevole della grassazione perpetrata in pregiudizio di Tagliani, nonchè dell' altra mancata in danno di Savioli.

Dietro questa dichiarazione la Corte con sua sentenza condannò il Cavicchioli alla pena di **25** anni di lavori forzati, a cinque anni di sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza, e ad altre pene accessorie.

Tale fu il resultato di questa Causa veramente interessante. Con essa si è espleta la seconda quindicina della IV Sessione 1867 della nostra Corte d' Assisie, ed in conseguenza si compie ancora la nostra Cronaca giudiziaria.

Prima però di dare termine alla medesima, non possiamo a meno di fare una parola di plauso sincero allo spettabile Presidente della Corte sig. Avv. *Lazzaro Uberto* **Cornazzani**, il quale non venendo meno a quella rara abilità, che tanto lo contraddistingue nel disimpegno del suo cómpito difficilissimo, diresse pure egregiamente la discussione di questa Causa abbastanza involuta: facendo ad un tempo rilevare dal suo eloquio, come egli sia anche un ben distinto linguista. Senza dubbio il seggio presidenziale delle Assisie, in Ferrara, fu sin' ora tenuto da onorandissimi personaggi. E se gli insigni Presidenti sigg. **De Franchis** e **Monasi**, che a titolo di onore ci piace di ricordare fra gli altri, lasciarono fra noi splendida ricordanza di se medesimi, anche il sig. *Cornazzani* per le sue doti squisite di mente e di cuore, seppe procacciarsi l'estimazione e l' affetto d' ognuno.

— Colla sera del 25 corrente in questa Arena incomincierà un corso di rappresentazioni del **Gran panorama semovente dell' America settentrionale**. Per quanto riferirono i Giornali su questo importante spettacolo, dobbiamo ritenere che meriti di essere veduto ed ammirato. Ci riserviamo di dare anche noi il nostro qualsiasi giudizio.

— E nella stessa sera di mercoledì 25, su queste maggiori scene del Teatro Municipale in comincierà lo spettacolo del Carnevale, coll' Opera **La Vestale** del celebre *Mercadante*.

— Si è pubblicato il 7 fascicolo del *Museo Popolare* contenente:

F. Dobelli. *La Circolazione del Sangue.*
„ *La Respirazione.*

Prezzo Cent. 15 al fascicolo, associazione del 1.° vol. di 10 fascicoli con copertina Lir. 1, 40 per chi invierà *Vaglia Postale* alla *Libreria Gnocchi* in Milano.

Telegrafia Privata

Firenze 21. — *Parigi* 20. — *Corpo legislativo.* Discussione su la legge per l' organizzazione dell' esercito. Il colonnello Regnis combatte il progetto, perchè non tende ad ottenere lo scopo prefisso e riconosce che innanzi ai mutamenti avvenuti in Europa, la Francia deve aumentare le sue forze.

Beauverger approva il progetto, essendo richiesto dalla nuova situazione d'Europa.

Maguin lo combatte, essendo d' aggravio troppo grande per le popolazioni.

Berlino 20. — La *Gazzetta della Croce* smentisce il ritiro di Bismark dal ministero degli esteri.

Dresda 20. — La *Corrispondenza di Vienna* dice: L' ultimo articolo dell' *Invalido Russo* su l' accordo della Francia con l' Austria mostra che havvi gran malumore nelle regioni ufficiali russe. Ne è causa il vedere sventati i calcoli politici della Russia su l' Oriente, avendo la Francia dichiarato essere costretta a procedere in tale questione d' accordo con l' Austria.

Vienna 21. — Il *Tagblatt* annunzia che lord Clarendon presentò al gabinetto italiano una proposta di mediazione anglo-prussiana circa la questione romana su la base della convenzione di settembre.

Il *Debatt* smentisce formalmente la notizia di movimenti di truppe in Gallizia.

Il *Morgenpost* annunzia che l' ambasciatore russo Stakelberg partirà domani per Pietroburgo ove fermerassi un mese.

Firenze 22. — *Parigi* 21. *Corpo legislativo.* — Discussione della legge su l' organizzazione dell' esercito. Il relatore Gressier dice che le risorse attuali militari sono insufficienti e che il progetto tende a svilupparle.

Soggiunge che l' equilibrio del mondo fu turbato. Non si stabilirà nè per sforzi di governi, nè per accordo tra i popoli, ma soltanto in seguito ad una guerra. Egli non vole la guerra, ma domanda che la Francia sia pronta nel caso di una guerra avvenire. Fa osservare che per la primavera o per parecchi anni ancora

la legge attuale invece di aumentare le nostre forze le diminuirà. Non è dunque una legge per guerra prossima, è soltanto una legge dell'avvenire.

Rouher dice che quando si discuterà l'articolo primo il governo risponderà alle critiche fatte alla sua politica, ma protesta fin d'ora contro ogni interpretazione, che mostri la legge come preparativo di guerra più o meno prossima.

Il progetto ha soltanto per iscopo di proteggere la indipendenza della patria. La discussione generale è chiusa.

Aja 22. — Il re ricusò accettare le dimissioni del ministero.

Firenze 22. — Oggi fu distribuita ai deputati un'appendice del bilancio preventivo del 1868.

Entrate milioni 799,126,100. Spese un miliardo, due milioni, 136 mila, 174. Deficit milioni 203,030,073.

Atene 21. — Nuovi combattimenti a Candia.

Il 13 fuvvi una battaglia che durò sei ore, contro 12 mila turchi. Questi furono respinti ed inseguiti.

A Kisacnos, Sarchos Pascià commette crudeltà e rapine.

BORSE

	19	20
Parigi 3 0/0	68 75	68 87
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	45 50	45 75
id. (*Chius. in cont.*) .	— —	45 77
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	167	172
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	350	352
„ Austriache .	506	511
„ Romane . .	51	51
Obbligazioni Romane . .	95	98
Londra. Consolidati inglesi	93 5/8	92 3/4

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

24 *Decembre* 12 ore. 3 m. 1 s.

Osservazioni Meteorologiche

21 22 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 753, 17 760, 98	mm 763, 57 761, 40	mm 761, 85 750, 83	mm 758, 96 763, 13
Termometro centesimale. . . .	o + 4, 5 + 2,9	o + 5, 3 + 4, 9	o + 6, 9 + 5, 6	o + 1, 5 + 4, 8
Tensione del vapore acqueo . .	mm 5, 67 5, 01	mm 5, 87 5, 23	mm 5, 67 5, 01	mm 5, 23 5, 06
Umidità relativa .	o 80 9 88, 5	o 87, 8 80, 7	o 76, 6 72, 3	o 82, 8 79, 3
Direzione del vento	NNE NO	N ONO	ONO ONO	ONO ONO
Stato del Cielo. .	nuvolo Ser.Nuv.	Nuvolo Ser Nuv.	Nuvolo Sereno	Nuvolo Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 2, 8 — 0, 5		o + 6, 1 + 5. 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0 6, 0		5, 0 3, 0	

Giorno 21. Alla mattina nebbia.
„ 22. „ „ brina

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*